

**Fra Tito SPIRITO**  
(05.06.1921-19.08.2005)

Nato a Palma Campania (NA) il 5 giugno 1921.  
Prima professione religiosa il 22 aprile 1942.  
Ordinato sacerdote il 13 luglio 1947.

Morto a Madonna dell'Arco il 19 agosto 2005.

Restò per molti anni - da giovane sacerdote - a Madonna dell'Arco, ricoprendo il delicato ufficio di economo, in tempi alquanto difficili. Diede un impulso decisivo, collaborando strettamente con fra Mariano Nazzaro, al quale resterà legato per tutta la vita da sincero affetto, alla faticosa ristrutturazione del Convento e opere annesse, dopo la piaga della seconda guerra mondiale. Negli anni '60 viene trasferito al convento di Santa Maria della Libera a Cercemaggiore (CB) e, in seguito, fu assegnato prima a Bari e poi a Cosenza. Fu molto apprezzato come confessore. Dopo alcuni anni, ritornò di nuovo al convento di Cercemaggiore, dove diede il meglio di sé come Sacerdote. Nella sua quarantennale presenza, all'ombra della materna immagine di Santa Maria della Libera, di Lei tanto devoto, si prodigò per diversi restauri e consolidamenti del Santuario e del Convento, tanto da renderli molto confortevoli e adatti per l'accoglienza di gruppi parrocchiali e non, per ritiri spirituali, programmazione di vita pastorale, campi-scuola formativi - attività che continua egregiamente ancora oggi. Il 28 giugno 1996, il Sindaco di Cercemaggiore gli conferì la Cittadinanza Onoraria. Trascorse gli ultimi mesi - provato dalla sofferenza - all'ombra di quella Madonna dell'Arco che lo vide muovere i primi passi tra i Domenicani.



**Fra Tito Spirito**  
**Ricordando un fratello**

Chi era P. Tito? Un religioso di fede, con una profonda umiltà e sempre proteso a qualunque necessità altrui.

La sua preparazione al sacerdozio è stata caratterizzata da una spiritualità sentita e semplice. Aveva sempre con sé il classico «libellus precum», il rinomato libretto di preghiere domenicano, che usava molte volte durante la giornata in modo che la sua esistenza si alternava tra studio e preghiera.

Tra i suoi confratelli di studentato appariva sempre lieto di offrirsi come se stesse a servizio di tutti, dimostrava di possedere un grande cuore.

Divenuto sacerdote in quel lontano 13 luglio del 1947, fu tutto preso dalla sua missione che svolgeva con la solita umiltà e col solito entusiasmo. Trascurava se stesso per il bene della comunità a cui era stato assegnato.

La sua vita è stata delineata in tre periodi precisi e sempre ricca di risultati, effetto della sua incondizionata dedizione.

Nei primi anni, dopo la sua ordinazione sacerdotale, ha svolto la sua missione a Madonna dell'Arco con generosità e con fede. La sua presenza era un dono per tutti.

Questa sua prerogativa di semplicità e di generosità veniva contraccambiata dalla simpatia che riscuoteva dovunque si presentava.

La Madonna dell'Arco che, come madre ineffabile conserva sempre nel suo cuore ogni sentimento dei suoi figli, certamente terrà presente tutta la

dedizione che il caro P. Tito profuse, in modo particolare, per la buona riuscita della «peregrinatio» della Madonna in preparazione all'anno santo del 1950.

Il secondo periodo è stato quello della sua permanenza, prima a Bari e poi a Cosenza, dove si è dedicato in modo particolare alla cura delle anime mediante la confessione e la direzione spirituale. Il bene che ha fatto nell'esercizio di questa missione eminentemente sacerdotale e domenicana, lo conosce soltanto Colui che vede nel segreto dei cuori. A noi resta il ricordo di tanti fedeli che accorrevano al suo confessionale e si allontanavano poi con volto sereno e sorridenti.

Né si limitava soltanto all'ascolto delle colpe e a pronunciare poi la formula dell'assoluzione. Molte volte si è impegnato con coraggio e sempre con grande riservatezza, a risolvere casi difficili che affrontava con grande fiducia in Dio.

Il periodo più lungo è stato quello della sua attività, svolta nel convento di Cercemaggiore, presso il Santuario di S. Maria della Libera.

Non vi andò volentieri, ma obbedì senza discutere, mostrando così tutta la sua formazione di religioso che ha fatto della sua vita un atto di obbedienza a Dio che manifesta la sua volontà mediante i superiori.

Ricordo con commozione che un giorno mi telefonò e mi chiese che mi recassi a Cerce, aveva bisogno di parlarmi. In realtà sentiva il bisogno soltanto di essere confortato perché potesse dedicarsi al nuovo lavoro col solito entusiasmo. Mi precipitai e, dopo un breve colloquio, i suoi occhi divennero di nuovo limpidi e il suo volto acquistò il solito sorriso.

In realtà, dopo pochi giorni si mise all'opera che lo ha tenuto impegnato fin quasi alla fine della sua vita.

Il convento era in condizioni precarie e non si riesce a comprendere come abbia fatto, giorno dopo giorno, a migliorarlo sempre di più, tanto da farlo diventare un centro di spiritualità, sobrio ed accogliente.

Non ha trascurato di curare il Santuario nella sua struttura con interventi di consolidamento e nella decorazione con opere di abbellimento e di adattamento alle nuove esigenze della liturgia post conciliare.

E tutto è stato realizzato nel silenzio e con la massima tenacia anche quando subentravano grandi preoccupazioni specie sotto il profilo economico. Tutto ha voluto che restasse nell'anonimato.

Unica traccia della tenacia di P. Tito la si deve alla sensibilità del P. Mariano Nazzaro, suo fraterno sostenitore, che, a completamento dei lavori del chiostrino, divenuto un piccolo gioiello, e ad insaputa dell'interessato, fece incidere sul portale di ingresso: *Titus Spirito O. P. hanc ianuam voluit. A. D. 1992*

Ma la figura e l'opera del P. Tito resterà incisa con caratteri parimente indelebili, nel cuore dei fedeli che, come riconoscimento della sua opera instancabile e a dimostrazione del loro affetto, l'hanno voluto cittadino onorario di Cercemaggiore.

Poi, è giunta l'ora della croce che certamente gli è servita a purificare maggiormente il suo cuore per presentarsi alla presenza di Dio, certamente sotto la protezione della Beta Vergine Maria sotto il titolo dell'Arco e della Libera.

Una lunga e dolorosa malattia ha segnato la sua preparazione per l'ultimo e definitivo suo trasferimento, dove bisogna presentarsi sempre con le vesti lavate nel Sangue dell'Agnello.

È passato definitivamente alla Casa del Padre il giorno 19 agosto 2005. Aveva 84 anni di età e 58 di sacerdozio. A richiesta dei cittadini e col consenso dei

familiari e dei confratelli, è stato sepolto a Cercemaggiore, dove egli aveva trascorso gran parte della sua vita a beneficio di tutti.

Agostino Giordano OP